



**Chiedono
un lavoro
sicuro nella
propria terra**

Appassionata manifesta- zione di emigrati per le vie di Foggia

Dopo un lungo corteo si è svolta una grande assemblea - L'appello, consegnato al ministro Bosco, rivendica l'inchiesta parlamentare sulla emigrazione

DUE INIZIATIVE DELL'UNITÀ'

Ravi

La Befana ai figli dei minatori

Dal nostro inviato

RAVI. 5. Volti distesi fra i minatori finalmente, oggi a Ravi, dopo 110 giorni di dura lotta contro i piani di smobilitazione dei padri della Marche. La felicità dei ragazzi — dai più piccoli fino ai giovinelli — per l'arrivo della Befana dell'*Unità*, si è trasferita alle mamme, ai papà che da quattro mesi si battono per impedire i licenziamenti decisi dalla Marche. Gente meno angustiata, per qualche ora, è vero, ma nello stesso tempo più che mai consciente della importanza della posta in gioco, e della necessità di concludere positivamente la battaglia in corso. La solidarietà fraterna, larga, affettuosa, che da ogni parte si manifesta nei loro confronti anche in queste occasioni — grazie alla iniziativa dell'*Unità* che ha riscosso il più lusinghiero successo — ad un tempo stimolo per i lavoratori e testimonianza di una attiva partecipazione dei più larghi strati alla lotta per la salvezza della miniera. Questo hanno sottolineato nei loro brevi discorsi, i compagni Elmi, segretario della commissione interna e membro del Comitato di agitazione, e il compagno Mario Pallavicini, degli « Amici dell'*Unità* ».

La manifestazione delle consegne dei pacchi si è svolta nel primo pomeriggio nel cinema dell'*ENAL* di Ravi, presenti i dirigenti del Comitato di agitazione e dei sindacati, a testimoniare lo spirito unitario che animava anche questa iniziativa, della Federazione del PCI (da Fusi, a Faenzi, a Finetti), l'onorevole Mauro Tognoni, e centinaia di bambini, minatori, mamme, padri.

A tutti, a seconda dell'età, è stato dato un pacco con dolci, generi alimentari, giocattoli e mille lire ciascuno. Il pacco era accompagnato da una lettera degli « Amici dell'*Unità* », nella quale si spiegava il significato della Befana e si sottolineava la larghezza delle adesioni che l'hanno accompagnata (a questo riguardo merita di ricordare che la sottoscrizione ha raggiunto, a tutt'oggi, le 800 mila lire in contanti, e oltre 200 mila in generi vari e che ancora praticamente continua).

« La lotta dei vostri padri — si afferma poi nella lettera — rimanga indelebile nella storia mentale come esempio di ferocia, di nobiltà, di forza; state fieri di essere figli di persone così umili economicamente, ma forti nella loro umanità e nella loro dignità di lavoratori ».

La distribuzione cominciata verso le 15.30 è proseguita fino oltre le ore 18. I bambini con i loro genitori sono quindi tornati alle loro case. Grazie al giornale del partito anche i bambini di Ravi oggi avranno una Befana felice.

Antonio Di Mauro

Torino

Distribuiti doni a 1300 bimbi

TORINO. 5. Oltre quattromila persone, in gran parte bambini, hanno gremito la grande sala dove si è svolta la tradizionale Befana dell'*Unità*, organizzata con successo dalla redazione del nostro giornale.

Dopo la distribuzione di 1300 pacchetti dono che ha reso felici altrettanti bimbi, quasi tutti figli di immigrati, ha avuto luogo un grande spettacolo che hanno partecipato gli attori Aldo Fabrizi, Paolo Panelli, Bice Valori, Toni Ucci, il popolare Darix Togni e un gruppo di clown del suo circo, ed il simpatico Cino Tortorella nei panni del « Magio Zürli ».

Nel corso dello spettacolo, grazie ad uno speciale collegamento telefonico con Milano, la madrina della Befana dell'*Unità*, Ornella Vanoni, in convalescenza nella sua abitazione milanese, ha potuto ringraziare i torinesi e inviare un commosso abbraccio a tutti i bambini presenti in sala. La sua voce, amplificata dagli altoparlanti, è stata udita distintamente in tutta la sala.

Dal nostro inviato

FOGGIA. 5. La pioggia quiete della mattina festiva di Foggia è stata interrotta per tempo, oggi, prima ancora che le finestre si aprissero al sole finalmente tornato, sia pure per poco, sulla città e sul Tavoliere. Almeno 2000 emigrati provenienti dai comuni del sub Appennino e da quelli del promontorio garganico, hanno « invaso », infatti, la città fin dalle prime ore del mattino; duemila lavoratori, tra cui moltissimi giovani, che hanno sfilarono in corteo per le vie centrali, gridando: « Basta con l'emigrazione! », « Vogliamo lavorare in Italia! », e reclamando una nuova politica economica per lo sviluppo della Capitanata, delle Puglie e di tutto il Mezzogiorno.

Il lungo, animato corteo di emigrati ai quali si sono aggiuntati numerosi lavoratori e cittadini di Foggia e che è

terminato al cinema Capitol

dove si è svolta una grande manifestazione, si apre con un'enorme striscione contenente una serie di slogan:

« Si perde la felicità »

Forse qualcuno fra i nostri governanti pensava che mandando in Germania, nel Belgio, in Svizzera, in Austria, persino, migliaia e milioni di lavoratori, la grande borghesia nazionale avrebbe « respirato a meglio » e avrebbe potuto consolidare più facilmente il suo potere, i suoi profitti. Ma la grande manifestazione che ha scosso stamane la città di Foggia e che ha costretto a parlare dei problemi della emigrazione lo stesso ministro Bosco — venuto qui ad inaugurare una sede dello INAM proprio mentre gli emigrati sfilarono in corteo — ha certamente contribuito a dissipare molte illusioni. Il fatto è che gli operai emigrati, come quelli che sono rimasti qui o come tutta la classe lavoratrice italiana, si battono uniti perché le cose migliori davvero, per permettere le riforme si facciano sul serio, perché si attui in Italia una effettiva e decisiva svolta a sinistra, perché la programmazione — a cui anche l'on. Bosco ha accennato oggi — sia fatta nell'interesse dei col concorso delle masse popolari e non per conto dei gruppi monopolistici, perché lo storico problema del Mezzogiorno d'Italia sia risolto una volta per sempre.

L'appello, che gli emigrati hanno approvato con una lunga clamorosa approvazione, ricorda quindi che se non sarà arrestato l'esodo di mano d'opera dal Mezzogiorno il processo di decadimento economico e sociale diventerà inarrestabile, e chiede che il Parlamento conduca una inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati e sulle cause e sulle conseguenze dell'emigrazione, sottolineando infine come la lotteria degli emigrati sia « la lotteria di tutto il popolo », perché la causa è comune, perché le Puglie e il Mezzogiorno vengono avviati ad un sicuro progresso economico e sociale. Oggi stesso una delegazione di emigrati e amministratori della Capitanata guidata dall'on. Magno ha presentato le rivendicazioni al Ministro Bosco nella sede del Municipio di Foggia.

Sirio Sebastianelli

Entusiasmo e calore

Il corteo si è snodato nel modo più ordinato per una buona mezz'ora attraverso le strade del centro, lasciando inoperosi, ai margini, i molti poliziotti mandati a sorvegliare chissà cosa. Ma la sfilata ha assunto l'ampiezza e la forza di una grande manifestazione rinnovata e ingigantita poi all'interno del cinema Capitol per la carica di entusiasmo e di calore che hanno saputo dispergere gli emigrati, le loro donne, i loro ragazzi.

Quelche passante ignaro, o forse anche ostile, sarà rimasto colpito nel vedere tanta gente per le vie di una città ancora avvolta nel torpore mattutino della giornata di festa; ma chi ha seguito in questi giorni le assemblee per discutere i loro problemi e le loro sorti, si ritrovava tornare a rendere più fertile queste terre, a costruire strade e case, a fare bonifiche, ad estrarre ed a lavorare le ricchezze di questo sottosuolo; una certezza — come quando l'emigrato Michele Rampino, di Bovino, ha denunciato che, oltre all'estero si sta male e si perde la salute — anche perché il sole non splende mai e non riscalda», o come quando Michele Tancredi, di San Nicandro, un operaio di 55 anni emigrato in Germania insieme con il figlio sedicenne, ha detto che « all'estero si guadagna un po' di pane ma si perde la felicità » — ma il suo significato, la sua importanza, la sua forza vanno ricercati in particolare nella coscienza che gli emigrati hanno dimostrato sia per i problemi immediati di assistenza e di dignità civile ed umanistica, sia per quanto riguarda l'avvenire, la certezza cioè che possano e devono tornare a rendere più fertili queste terre, a costruire strade e case, a fare bonifiche, ad estrarre ed a lavorare le ricchezze di questo sottosuolo; una certezza — come quando l'emigrato l'on. Baldino Di Vittorio — che anima e rincuora anche le donne di Capitanata e che le donne che ha già fatte direttamente protagoniste di una grande battaglia democratica per cui oggi — sono più capaci soltanto di piangere ma anche di lottare ».

Un emigrato, nel parlare ai suoi compagni e nel raccontare come vive nella Germania occidentale (quattro uomini che fanno tutto in una stanza di 2 metri per uno, Adenauer aveva ieri ribattezzato « lo sfruttamento e la umiliazione cui sono sogget-

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5. Una organizzazione terroristica alto-atesina avrebbe dovuto compiere, a Natale, un attentato dinamitardo agli stabilimenti petrochimici dell'Anic a Gela.

Sembra che di sì, stando almeno alle attendibili indi-

cesioni traspelate soltan-

to in queste ultime ore e che

né la direzione dell'Anic è

carabinieri hanno sconsigliato. Pare dunque, che

proprio alla vigilia delle fe-

ste di fine d'anno, la direzio-

nale generale della società del

gruppo Eni abbia ricevuto

una lettera anonima, nella

quale si preannunciava « un

natale di fuoco » per gli im-

pianti parzialmente già in

fazione, che sorgono nella

Piana del Signore, di fronte

alle acque del canale di Sicilia.

Del fatto è stato immediatamente informato il mini-

stero degli Interni che ha di-

sposto un munitissimo servizio

di sicurezza con largo im-

piego di poliziotti e di carabi-

nieri attorno agli impianti e

degli stabilimenti dell'Anic a

gela. Il servizio è stato di-

diretto dallo stesso comandante

del gruppo dei carabinieri di

Caltanissetta maggiore Cacciuttola. Il quale per rea-

zioni di ottenere l'annullamento

del loro matrimonio messicano per eludere l'accusa di bigamia che è stata mossa contro Ponti.

Secondo il sindaco Pagni non

appena ciò sarà risolti e Ponti

e la Loren e Ponti faranno un'al-

terrativo di dare validità legale

alla loro unione.

Torino

Distribuiti doni a 1300 bimbi

TORINO. 5. Oltre quattromila persone, in gran parte bambini, hanno gremito la grande sala dove si è svolta la tradizionale Befana dell'*Unità*, organizzata con successo dalla redazione del nostro giornale.

Dopo la distribuzione di 1300 pacchetti dono che ha reso felici altrettanti bimbi, quasi tutti figli di immigrati, ha avuto luogo un grande spettacolo che hanno partecipato gli attori Aldo Fabrizi, Paolo Panelli, Bice Valori, Toni Ucci, il popolare Darix Togni e un gruppo di clown del suo circo, ed il simpatico Cino Tortorella nei panni del « Magio Zürli ».

Nel corso dello spettacolo, grazie ad uno speciale collegamento telefonico con Milano, la madrina della Befana dell'*Unità*, Ornella Vanoni, in convalescenza nella sua abitazione milanese, ha potuto ringraziare i torinesi e inviare un commosso abbraccio a tutti i bambini presenti in sala. La sua voce, amplificata dagli altoparlanti, è stata udita distintamente in tutta la sala.

In un messaggio

all'88enne Adenauer

De Gaulle polemico col cancelliere Erhard

BONN. 5. Il generale De Gaulle ha

cotolto l'occasione dell'ottantottesimo compleanno dell'ex cancelliere Adenauer per una velata polemica sull'attuale capo dello Stato tedesco.

« Il governo di Bonn », ha detto, « non ha

rispettato le norme di

solidarietà europea », e ha

accusato il cancelliere di

« aver voluto la

guerra fredda ».

« Le norme di

solidarietà europea », ha

detto, « sono state violate

dal governo di Bonn ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».

« Il governo di Bonn », ha

detto, « ha voluto la

guerra fredda ».